

**Attilio Biondi** Segretario provinciale P.R.I.

Parere su referendum P.za Eroi

Già nella passata tornata amministrativa, ma ancor più in questa, non c'è stato, in Comune a Merate, atto di qualche valore politico che sia stato discusso con l'opposizione, ma soprattutto con la popolazione, prima di essere deliberato. E men che meno in questa ( vedi area Mons. Basilico allora e P.za degli Eroi ora ).

La tanto decantata trasparenza e disponibilità verso la cittadinanza quando mai è stata rispettata. Solo programmi e qualche scarno resoconto sui giornali locali (Giornale di Merate e notiziario comunale), spesso di carattere assolutamente di parte ed al quale non si può controbattere perché non vengono assegnati spazi alle opposizioni sull'organo del Comune, malgrado il regolamento relativo lo imponga, o per mancanza di bacheche specie nelle frazioni.

Il culmine lo si è toccato nella passata amministrazione con la pretestuosa ricusazione del referendum per l'area Mons. Basilico, ed ancor più in quella attuale con la recente approvazione di un regolamento per i referendum che è assai più vessatorio del precedente.

Come sempre ai consiglieri di opposizione, ma forse anche a quelli di maggioranza, la documentazione delle delibere è messa a disposizione mai prima dei 5 giorni previsti dallo Statuto, e spesso anche oltre tale termine, di modo che non li si possono esaminare con la dovuta profondità. Queste sono le caratteristiche del Sindaco di ora e di allora e della sua Giunta.

Il pensiero che si stia tutti lavorando per il miglior governo della Comunità non li sfiora nemmeno; anzi sembra che l'opposizione sia solo impegnata a combatterli ed a scaltarli !!. E non si preoccupano minimamente di pensare che così agiscono solo coloro che hanno la coda di paglia. Noi invece siamo convinti che nessuno sia così perfetto e padrone della verità da non aver bisogno di conoscere anche il parere e l'idea di chiunque altro. Saggio è colui che, sentito il contributo di tutti, sa scegliere e far proprio ciò che ritiene il meglio.

Per questo è stato chiesto un referendum cinque anni fa ed uno ora. A noi interessa sommamente sapere cosa ne pensa la cittadinanza ed è possibile che anche tra di noi ci siano proposte e priorità diverse. Proprio per questo su opere di così elevata importanza e che impegnano tanto fortemente la Comunità, sia come vivibilità che finanziariamente, non si può non sentire tutti, specie poi quando non si rappresenta legittimamente più del 39% della popolazione e quando per di più il rimanente 60% lo richieda.

Le motivazioni di questa richiesta sono molte se si ascoltano i dubbi che l'atto in discussione solleva. Innanzitutto Merate è già impegnata per un'opera di quasi identica entità finanziaria, deliberata dalla precedente Amministrazione, e questa raddoppia così il carico debitorio della Comunità. I soldi ci sono? Oppure la cittadinanza sarà tenuta ad un consistente esborso? Se non ricordo male, un punto di ICI corrisponde per il nostro comune ad un miliardo. E se anche arrivano contributi gli stessi saranno sugli interessi ma il capitale è sempre e totalmente a nostro carico. E' giusto prevedere tutto questo in solo due tornate Amministrative? Oppure era meglio pensare ad altri interventi, anche forse più urgenti, ma meno impegnativi? Certo sarebbero senz'altro meno di immagineli.

Secondo noi manca assolutamente un quadro globale delle necessità, quello delle priorità e quello della gradualità degli interventi relativi. Un piano generale che inquadri tutte le necessità e che permetta di studiare globalmente la situazione e giudicare organicamente come, dove e quando intervenire con opere che tengano conto di tutte le necessità ma soprattutto dei collegamenti razionali tra le stesse.

C'è il problema della riforma della scuola, specie dell'obbligo, dell'ampliamento della scuola materna pubblica, della formazione professionale, dell'educazione degli adulti, dell'integrazione; c'è quello dei giovani che chiedono e necessitano di aiuti urgentissimi per evitare disagi scolastici e microcriminalità, nonché case più appetibili per le giovani coppie;

c'è quello degli anziani;

c'è quello della viabilità e dei trasporti;

c'è quello dei lavori pubblici (strade e marciapiedi);

c'è quello dell'ambiente, del verde, dei parchi;

c'è quello del volontariato, che è una forza immane ed indispensabile a cui va data la possibilità di operare ed aiuti adeguati;  
c'è quello culturale, con spazi idonei per manifestazioni e per la biblioteca;  
c'è, non dimentichiamolo il problema dell'attuale sede del Municipio che si dimostra sempre più insufficiente a contenere tutte le attività ad esso collegate;  
e molti altri.

Ma quali di questi ha maggiore necessità di intervento urgente ?!

Se non abbiamo presente un quadro globale ed aggiornato, come possiamo decidere organicamente quale priorità dare e come muoverci adeguatamente perché, con uno studio razionale ed integrato, si possano cercare le soluzioni che soddisfino contemporaneamente più esigenze, con un risparmio di spesa non indifferente e con la possibilità di graduarlo nel tempo con un preciso programma di attuazione e di spesa ?!

Di esempi se ne potrebbero fare a bizzeffe (biblioteca, formazione professionale, aula magna per le scuole, razionalizzazione degli spazi in edifici pubblici, ecc. ecc.).

Ecco perché noi non siamo favorevoli alle decisioni attuali ed alle prospettive triennali. Anche se non possiamo dare ora una proposta alternativa definitiva: ci mancano troppi elementi di valutazione e soprattutto tanti pareri e suggerimenti della popolazione. Potremmo però azzardare alcune idee su cui riflettere e discutere. Ad esempio perché non ristrutturare il palazzo di P.za Eroi per trasferirvi il Municipio ed usare l'attuale sede per la cultura (pinacoteca, biblioteca, sale culturali ecc.). Perché invece del posteggio sotto il Collegio Manzoni non farvi un'aula magna per le scuole, perché non spostare la Fondazione Clerici in via F.lli Cernuschi e la scuola elementare in Collegio Manzoni. Perché non studiare un vero centro di aggregazione giovanile. Perché, ripeto, non ampliare la scuola materna di V.le Verdi e soddisfare le molte richieste che ora non possono essere accolte. Perché non sistemare le strade (V.le Verdi) ed i marciapiedi che sono pochi e dove ci sono montagne russe su cui potrebbero allenarsi gli amanti delle mountainbike (vedi V.le Lombardia). Perché non dare accoglienza alle Associazioni nei locali del Collegio Manzoni, quando fossero aggregati gli spazi

della biblioteca e della Clerici, usando il complesso in collaborazione con l'Istituto Comprensivo per le attività di comune interesse, sdrammatizzando per i ragazzi l'ambiente scolastico.

Queste sono cose che si potrebbero fare con più organicità e con minore aggravio fiscale. E' un po' il libro dei sogni ma, con l'aiuto dell'esperienza e dei suggerimenti di tutti i cittadini che vivono assieme i problemi quotidiani della Comunità, si potrebbero studiare e trovare soluzioni più efficienti e soddisfacenti.

Questa è forse un po' più di trasparenza ma soprattutto di democrazia.